COMMISSIONE V

BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE

4.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **NINO CRISTOFORI**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Discussione e rinvio con nomina di un Comitato ristretto):

Orsini Gianfranco ed altri: Nome per lo sviluppo delle attività economiche della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno (115);

Scovacricchi e Romita: Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia al fine di valorizzare il ruolo di regione frontaliera della Comunità economica europea (431);

Coloni: Interpretazione autentica dell'articolo 17 della legge 1° marzo 1986, n. 64, in materia di estensione della riserva di forniture alle pubbliche amministrazioni da parte delle imprese ubicate a Trieste (531);

Zangheri ed altri: Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nella regione Friuli-Venezia Giulia e nella provincia di Belluno (1024);

De Carli ed altri: Norme per lo sviluppo delle attività economiche della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno (1692);

Parigi ed altri: Provvedimenti per la promozione, il rilancio ed il consolidamento socio-economico della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno (1695) 3

Cristofori Nino, *Presidente* 3, 6, 10

Agrusti Michelangelo 10

Brunetto Arnaldo 10

Coloni Sergio 6

Garavini Andrea Sergio 6, 9

Gasparotto Isaia 7

Orsini Gianfranco, *Relatore* 3, 6

Renzulli Aldo 10

Rubbi Emilio, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* ... 6, 7

Valensise Raffaele 6, 10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 8,30.

MARIA TADDEI, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione delle proposte di legge Orsini Gianfranco ed altri: Norme per lo sviluppo delle attività economiche della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno (115); Scovacricchi e Romita: Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia al fine di valorizzare il ruolo di regione frontaliera della Comunità economica europea (431); Coloni: Interpretazione autentica dell'articolo 17 della legge 1° marzo 1986, n. 64, in materia di estensione della riserva di forniture alle pubbliche amministrazioni da parte delle imprese ubicate a Trieste (531); Zangheri ed altri: Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nella regione Friuli-Venezia Giulia e nella provincia di Belluno (1024); De Carli ed altri: Norme per lo sviluppo delle attività economiche della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno (1692); Parigi ed altri: Provvedimenti per la promozione, il rilancio ed il consolidamento socio-economico della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno (1695).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Orsini Gianfranco, Coloni, Agrusti, Bertoli e Rebulla: « Norme per lo sviluppo delle attività economiche della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno »; Scovacricchi e Romita: « Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia al fine di valorizzare il ruolo di regione frontaliera della Comunità economica europea »; Coloni: « Interpretazione autentica dell'articolo 17 della legge 1° marzo 1986, n. 64, in materia di estensione della riserva di forniture alle pubbliche amministrazioni da parte delle imprese ubicate a Trieste »; Zangheri, Pascolat, Bordon, Gasparotto e Fachin Schiavi: « Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nella regione Friuli-Venezia Giulia e nella provincia di Belluno »; De Carli, Renzulli e Breda: « Norme per lo sviluppo delle attività economiche della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno »; Parigi, Pazzaglia, Berselli, Poli Bortone e Rubinacci: « Provvedimenti per la promozione, il rilancio ed il consolidamento socio-economico della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno ».

L'onorevole Orsini ha facoltà di svolgere la relazione.

GIANFRANCO ORSINI, *Relatore.* Signor presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, la richiesta avanzata da tutti i gruppi, con l'adesione del Governo, di esaminare in sede legislativa le proposte di legge nn. 115, 431, 1024, 1692 e 1695, aventi per oggetti lo sviluppo delle attività economiche della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di

Belluno ai fini della cooperazione economica internazionale, è stata accolta ed è ora possibile operare in termini realmente concreti. Ciò lascia sperare che si possa giungere celermente all'approvazione di un provvedimento il cui *iter* è iniziato nel luglio del 1965, ma la cui conclusione è stata finora impedita da una serie di circostanze sfavorevoli.

Si tratta di un provvedimento vivamente atteso nelle zone interessate, le cui popolazioni hanno partecipato alla formulazione delle norme oggi in esame attraverso rappresentanze qualificate degli organi regionali, degli enti locali e delle forze sociali e produttive, le indicazioni ed i pareri delle quali sono stati registrati in apposite audizioni.

Giova ricordare che le proposte di legge sopra citate sono quasi una fedele riproduzione del testo unificato redatto nella scorsa legislatura da un apposito Comitato ristretto ed approvato da tutti i gruppi; tale testo si rispecchia in quello oggi sottoposto al nostro giudizio.

L'articolato, che ho già avuto modo di illustrare nella seduta in sede referente del 3 marzo scorso, prevede una serie di norme incentivanti, il cui fine è il riequilibrio territoriale e socio-economico, mediante un'opera di rafforzamento dell'apparato produttivo delle zone predette e la promozione di una cooperazione economica internazionale, particolarmente con i paesi dell'est europeo.

Tale esigenza discende dal fatto, incontrovertibile, che il livello di sviluppo delle aree considerate è diverso, e notevolmente più basso di quello rilevabile in altre zone del paese.

Non va dimenticato che l'ultimo conflitto mondiale è stato avvertito in maniera particolare in queste terre, dove ha lasciato conseguenze onerosissime. Distruzioni, mutilazioni territoriali ed altri pesanti condizionamenti protrattisi nel tempo, quali l'incertezza dei confini ed i difficili rapporti con i paesi contermini, hanno sconvolto l'assetto economico precedente e reso estremamente difficoltosa la rinascita, mentre invece la nazione tutta riprendeva e progrediva rapidamente.

Non poco peso, nel determinare la situazione di inferiorità attuale, ha avuto la posizione geograficamente periferica del territorio, penalizzato anche da una scarsa – per non dire inesistente – rete di comunicazione con le altre regioni, cioè con le aree economicamente più forti e sviluppate, alle quali potersi appoggiare nello sforzo di crescita. In tal modo, la posizione marginale ha finito col diventare fattore di emarginazione.

Nemmeno la particolare condizione istituzionale, derivante dallo speciale statuto concesso nei primi anni sessanta alla regione Friuli-Venezia Giulia, è stata sufficiente a consentire lo sfruttamento delle favorevoli condizioni congiunturali, che hanno facilitato un rapido progresso in tante altre zone del territorio nazionale.

Appare, pertanto, evidente la necessità di un intervento statale più forte e specifico per ridurre la condizione di svantaggio che, nonostante lo sforzo tenace e l'impegno generoso testimoniati particolarmente in occasione di gravissime calamità, limita ancora le popolazioni della zona, impedendo loro di contribuire – come fortemente vorrebbero – al generale processo di sviluppo.

Vale la pena di rilevare che il contributo del Friuli-Venezia Giulia e del Bellunese alla comunità nazionale è stato ed è notevole in ogni campo: sono pesantissime, ad esempio, le servitù militari che condizionano la vita di quelle zone; non meno gravi sono le limitazioni derivanti dallo sfruttamento delle risorse idriche, attuato in maniera esasperata, sia pure ai fini di interesse generale. Tanto nel Friuli che nel Bellunese gli impianti di produzione di energia elettrica sono numerosissimi e sono causa di dissesti gravi e pericolosi che, del resto, hanno già portato – come tutti certamente ricordano – a tragiche conseguenze ancora non del tutto riassorbite.

Non pare quindi eccessivo dire che il proposto intervento incentivante può rappresentare anche una sorta di risarcimento, o comunque di corrispettivo, per l'apporto che le zone oggetto delle propo-

ste danno all'economia dell'intera nazione.

La condizione di marginalità prima ricordata può offrire oggi la chiave per affrontare il problema; la frontiera nord-orientale potrebbe diventare una cerniera di utile raccordo per facilitare i rapporti economici con i paesi dell'est e, conseguentemente, rappresentare un motivo di risorsa per la regione friulana e la provincia di Belluno.

Il testo già elaborato dal Comitato ristretto in sede referente indica all'articolo 1 le finalità dell'iniziativa legislativa, che si propone di rimuovere le condizioni di inferiorità presenti nei territori in argomento; negli articoli successivi definisce una serie di provvidenze per i settori produttivi, articolate in forme diverse, al fine di facilitare società ed imprese nell'attività in campo internazionale e per favorire scambi commerciali.

È, infatti, contemplata la cooperazione ai vari livelli, mediante la partecipazione di capitale straniero e la presenza sui mercati esteri; vengono promossi l'ammodernamento e l'innovazione tecnologica delle aziende, cui si aggiunge la possibilità di attuare l'attività di ricerca; sono previsti contributi in conto capitale e mutui agevolati per le imprese che concorreranno al raggiungimento delle finalità della legge; un apposito articolo, inoltre, illustra le agevolazioni di carattere fiscale.

Trovano posto nell'articolato anche interventi per la realizzazione di infrastrutture di trasporto e di cooperazione internazionale, nonché facilitazioni a sostegno dei traffici da e per l'estero.

È considerata la possibilità di agevolazioni particolari per le operazioni di mediocredito ed è inoltre ipotizzato – al fine di sviluppare l'occupazione – l'allungamento del periodo di efficacia dei contratti di formazione e lavoro.

Sono, infine, previste alcune norme agevolative specifiche per le zone di montagna.

Questo in breve sintesi il contenuto dell'articolato, nel quale si nota, ovviamente, che punto fermo per la prospettata azione di raccordo con l'estero è l'irrobustimento della struttura produttiva esistente, al fine di evitare il rischio che l'auspicata cooperazione internazionale ponga l'economia locale in condizione subordinata rispetto all'eventuale presenza straniera.

Devo informare che la Commissione lavoro pubblico e privato ha espresso il proprio parere di carattere obbligatorio in senso favorevole, ponendo per altro la condizione che venga eliminata la norma riguardante i contratti di formazione e lavoro.

Ciò in considerazione del fatto che è in corso di esame al Senato un progetto che modifica e ridimensiona la portata della legge attualmente in vigore.

La Commissione affari costituzionali ha invece espresso parere favorevole, invitando tuttavia a considerare la opportunità di stabilire l'esclusione dai benefici di quelle aziende che, con sentenza passata in giudicato, siano state riconosciute responsabili di attività inquinanti.

Della condizione posta dalla Commissione lavoro non si può che prendere atto, mentre per parte mia sono d'accordo nell'accogliere il suggerimento della Commissione affari costituzionali e credo che questo potrà senz'altro essere anche il parere di tutta la Commissione.

Per analogia di materia è stata abbinata alle proposte di legge in argomento la n. 531, riguardante la riserva per forniture alle pubbliche amministrazioni da parte delle imprese ubicate a Trieste.

Si tratta di una norma in vigore fin dal 1956, ribadita con la legge 6 marzo 1978, n. 218, ma non altrettanto chiara nella legge 1° marzo 1976, n. 64, per cui viene sottoposta ad esame un'interpretazione autentica dell'articolo 17 della citata legge n. 64.

A questo punto credo sia indispensabile provvedere alla nomina di un comitato ristretto per coordinare il testo con le prescrizioni ed i suggerimenti richiamati e per una valutazione delle riserve che, già annunciate dal Governo, comporteranno la presentazione di proposte emendative.

È mia convinzione che l'aver inserito per quattro anni di seguito nella legge finanziaria un accantonamento specifico e l'aver compreso nel programma sottoposto alle Camere l'approvazione delle proposte di legge in discussione testimonia, da parte del Governo, la volontà di concordare un testo che dia soddisfazione alle esigenze prospettate, pur senza turbare l'armonia e l'equilibrio della sua azione.

Da parte del relatore, ma credo anche da parte di tutta la Commissione, vi è certamente analoga volontà.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il relatore per la sua esauriente esposizione, dichiaro di condividere l'opportunità, che egli ha poc'anzi sottolineato, di procedere alla nomina di un comitato ristretto. Su quest'ipotesi di lavoro gradirei conoscere l'opinione dei colleghi.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Al fine di evitare che la Commissione si trovi a dover trarre conseguenze di ordine politico in merito ad una possibile reticenza del Governo sulla materia in esame, esprimo l'esigenza pregiudiziale di conoscere la posizione dell'esecutivo e gli emendamenti che intende presentare al testo formulato dal Comitato ristretto.

RAFFAELE VALENSISE. Considero importante la discussione sulle linee generali di un provvedimento perché essa rappresenta l'occasione, soprattutto per le forze di opposizione, di esprimere le proprie posizioni politiche.

In questo caso, però, ci troviamo in una curiosa situazione, perché disponiamo del testo, cui ha fatto riferimento il relatore, esaminato dal Comitato ristretto in sede referente, che è in uno stato di perfezionamento già avanzato. Su di esso, tuttavia, il Governo non ha mai espresso il proprio parere ed è ora necessario conoscere la posizione dell'esecutivo. Dopo di ciò si potrà dar luogo alla discussione sulle linee generali che dovrebbe ridursi ad un rapido scambio di opinioni.

Sulla base degli interventi, si potrà decidere di seguire una delle seguenti strade alternative: esame da parte del Comitato ristretto, che riveda, coordini, raccolga gli emendamenti, oppure passaggio all'esame degli articoli.

Ritengo che la mia proposta risponda a requisiti di concretezza e recepisca i problemi delle popolazioni interessate a questo provvedimento.

SERGIO COLONI. Sottolineando anch'io l'importanza di acquisire sul testo in discussione la posizione del Governo, esprimo la necessità di affidarne l'esame ad un comitato ristretto.

PRESIDENTE. La questione dell'esame in sede di comitato ristretto si pone in relazione all'*iter* finora seguito da questo provvedimento ed agli emendamenti preannunciati.

A tale proposito, è opportuno che vengano chiarite le opinioni del relatore e del Governo.

GIANFRANCO ORSINI, *Relatore*. A mio avviso, la necessità di nominare un comitato ristretto appare evidente considerando che, ad eccezione di una riunione avvenuta lo scorso anno, non ci sono state altre occasioni di incontro con il Governo, il quale, pertanto, non ha potuto esprimere alcun giudizio sul testo unificato che viene oggi sottoposto all'esame della Commissione.

EMILIO RUBBI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor presidente, onorevoli colleghi, in ordine ai problemi procedurali qui sollevati, mi sia consentito rilevare, in via pregiudiziale, che il Governo non può sottrarsi all'opportunità, evidenziata dai gruppi dell'opposizione, di far conoscere il suo punto di vista su un testo che, come ha precisato poco fa il relatore, onorevole Orsini, non ha registrato, nella fase di redazione, l'espressione di alcun parere da parte dell'esecutivo. E se da un lato appare evidente che non è possibile ignorare questa realtà, dall'altro mi sia

consentito ripetere quanto riconosceva poco fa il collega Valensise, e cioè che trovandosi la Commissione ad operare in sede legislativa, la discussione sulle linee generali dovrebbe trovare la sua naturale conclusione proprio nell'intervento del Governo, e quindi nell'espressione del suo punto di vista.

Onorevole Garavini, il Governo può essere assoggettato ad una serie di critiche, ma ritengo – e questa è una posizione che desidero esprimere con fermezza – che non possa essere accusato di reticenza, in quanto nel corso dell'esame in sede referente l'esecutivo ha manifestato la volontà precisa di procedere alla redazione di un testo che, ai fini della cooperazione internazionale, valesse, appunto, a favorire lo sviluppo delle attività economiche della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno; in quell'occasione ebbe altresì l'opportunità di ribadire che condivideva appieno le ragioni che avevano mosso i colleghi alla presentazione di apposite proposte di legge, pur evidenziando, senza alcuna reticenza, gli ostacoli di diversa natura di fronte ai quali si sarebbe trovato l'esecutivo nel momento in cui fosse stato chiamato ad entrare nel merito di ogni singolo articolo, il cui contenuto è stato poco fa richiamato dall'onorevole relatore.

Non poche, infatti, sono le difficoltà che ostacolano la nostra presenza nell'ambito della Comunità economica europea, tant'è che la stessa attuazione della legge di intervento nelle aree del Mezzogiorno è stata da quest'ultima assoggettata a riserve e contestazioni tali da rendere necessari un dibattito serrato ed una serie di incontri in sede di Consiglio dei ministri della Comunità.

Esistono, dunque, limiti di quadro che dobbiamo necessariamente rispettare, al di là delle nostre propensioni di membri di partiti nazionali, di parlamentari « espressi » direttamente dalle popolazioni oggetto delle norme al nostro esame.

E vi è anche, onorevoli colleghi, un altro punto sul quale – mi sia consentito ancora una volta ripeterlo – l'esecutivo non si è dimostrato reticente allorché in sede referente fu preso in esame il testo predisposto dal Comitato ristretto: il problema dei limiti di stanziamento, che pur ci troviamo a dover affrontare nella loro imperiosità.

Ecco dunque che il Governo, pur ribadendo fermamente la volontà di procedere, viene a trovarsi, allo stesso tempo, nella necessità di presentare emendamenti al testo elaborato in sede referente; e mi sia consentito rilevare che tale proposito fu già pronunciato, con il doveroso rispetto per il Parlamento e per le Commissioni parlamentari, in modo assai chiaro, senza cioè nascondersi dietro veli o frasi diplomatiche.

Mi rendo conto che dal punto di vista dell'opposizione sia preferibile conoscere prima gli emendamenti ed intervenire successivamente; non voglio, pertanto, assolutamente misconoscere tale esigenza, sollevata dagli onorevoli Garavini e Valensise. Occorre tener presente, però, che l'impegno assunto nel momento in cui si discute in sede legislativa (passaggio a cui il Governo ha dato un notevole contributo) è di tipo diverso.

Il Governo ha chiesto ai gruppi di maggioranza e di opposizione la massima compenetrazione rispetto alle difficoltà ed agli ostacoli opposti all'esame di questo provvedimento. Conta, dunque, sulla capacità del Parlamento di definire un quadro realistico entro cui muoversi, per non differire ulteriormente l'approvazione di un provvedimento che tutti indistintamente abbiamo affermato di voler condurre in porto il più presto possibile.

ISAIA GASPAROTTO. Ma per compenetrarsi è necessario prima conoscere !

EMILIO RUBBI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Successivamente esaminerò il testo articolo per articolo.

Vorrei ribadire che il riconoscimento da parte dei gruppi dell'opposizione delle difficoltà che si frapponevano e si frappongono all'approvazione delle norme proposte ha un suo rilievo; ciò, infatti, consentirebbe al Governo di muoversi con

una libertà maggiore di quanto potrebbe fare se venisse chiamato a pronunciarsi prima di aver sentito le intenzioni dell'opposizione.

Ritengo opportuno, ai fini dell'interesse delle popolazioni coinvolte (interesse che non sempre coincide con le opinioni delle forze politiche), procedere alla costituzione del comitato ristretto; ci sembra, infatti, che ciò rappresenterebbe un'ulteriore manifestazione della volontà del Governo di giungere effettivamente ad una formulazione definitiva del testo del provvedimento.

Vengo ora alle valutazioni dei singoli articoli del testo precedentemente formulato.

Credo che la Commissione condivida la specificazione della peculiarità della collocazione territoriale, delle zone prese in esame, contenuta nell'articolo 1 del provvedimento. Per quanto riguarda, invece, il quarto comma dello stesso articolo, il Governo intende esprimere una riserva: esso equipara il territorio della regione Friuli-Venezia Giulia a quelli del Mezzogiorno previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 215 del 1978.

Per il momento, mi limiterò ad elencare i punti che il Governo ritiene opportuno modificare, senza dilungarmi troppo in particolari; nel corso dei lavori del Comitato ristretto, sarà possibile precisare meglio le motivazioni delle richieste dell'esecutivo.

In relazione agli impegni da assumere è necessario, inoltre, compiere ulteriori approfondimenti, per tener conto dei previsti piani di rientro per la finanza pubblica e della metodologia di programmazione che il Governo intende rispettare.

Naturalmente va mantenuto vivo un continuo dialogo tra l'esecutivo e la Commissione per individuare punti di convergenza.

Per quanto riguarda l'articolo 2, relativo ai destinatari delle agevolazioni, un accordo sulla sua formulazione potrà essere raggiunto agevolmente: non esistono particolari difficoltà.

Le agevolazioni fiscali, di cui all'articolo 3, invece, determinano variazioni dei bilanci pubblici per diminuzione di entrate e possono risultare incompatibili con l'ammontare degli stanziamenti. Sussistono, inoltre, difficoltà rispetto all'impostazione che il Ministero delle finanze, ed in generale il Governo, intendono mantenere per conseguire determinati obiettivi di finanza pubblica.

Un conto è prevedere, per un determinato periodo, quanto stabilito al punto *f)* dell'articolo 3, cioè l'IVA negativa, per consentire un'azione di sollecitazione e supporto agli investimenti, ed un conto, invece, è prevedere esenzioni come quelle previste al punto *e)* ed al punto *d)*, oppure l'applicazione in misura fissa dell'imposta di registro.

Anche per quanto riguarda il punto *a)* dell'articolo 3, una cosa è prevedere l'esenzione dall'ILOR per la parte di utili impiegata in programmi di ampliamento degli impianti produttivi e di aggiornamento tecnologico; altra cosa è considerare l'esenzione dall'IRPEG.

L'articolo 3, dunque, presenta problemi seri e scottanti; il Governo è consapevole di dover affrontare una tematica di rilievo, relativamente alla quale sussistono attese da parte delle popolazioni interessate, ma non può sottovalutare, al di là della volontà politica che lo anima nel caso specifico, l'obbligo di seguire gli indirizzi più generali che si è dato ed in relazione ai quali potranno adottarsi solo limitate eccezioni.

Per quanto riguarda l'articolo 4, ricordo che la Commissione lavoro pubblico e privato ha espresso parere favorevole al testo in esame a condizione che venga soppresso tale articolo, il quale prevede la proroga dei termini di applicazione delle agevolazioni per i lavoratori assunti con contratti di formazione e lavoro ed un contributo speciale alla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Per quanto attiene all'articolo 5, sottolineo l'importanza dello sviluppo dell'interscambio con l'estero per le zone del confine orientale, al fine di consentire la percorribilità di una delle vie (e non la sola) attraverso le quali questi territori possono realizzare uno sviluppo econo-

mico che contribuisca a quello dell'intero paese. Quindi, per quanto riguarda questo punto, non sussistono ostacoli e la posizione del Governo è aperta e disponibile.

Le riserve, già manifestate in relazione all'articolo sulla durata eccessiva del contributo speciale, valgono, però, anche per l'articolo 5.

Il Governo propone, inoltre, una correzione terminologica al secondo comma dell'articolo 5, in quanto ritiene opportuno sostituire la parola « programmi » con la parola « progetti », la quale sembra poter consentire una maggiore trasparenza nei rapporti tra chi richiede e chi concede le agevolazioni.

Quanto all'articolo 6, pur condividendo le procedure e gli obiettivi previsti, il Governo ritiene necessario valutare i problemi di stanziamento che si pongono e sottolineare, anche in questo caso, la possibilità di prevedere un periodo di tempo differente per la concessione dei contributi.

Più delicati sono i problemi sollevati dagli interventi a sostegno dei traffici previsti dall'articolo 7, a proposito dei quali sarà utile richiamare nuovamente l'attenzione dei membri della Commissione trasporti, per verificare la possibilità di rimuovere quelle che al momento sembrano transenne invalicabili.

Lo speciale regime riconosciuto nei trattati di Roma per i porti di Trieste, di Brema e di Amburgo fu motivato da condizioni particolari, rappresentate dal fatto che l'esito del conflitto mondiale aveva ridotto l'*hinterland* dei porti. Il Governo, pertanto, pur non nascondendo le difficoltà che potranno sorgere all'espressione del suo consenso alla richiesta di fininziamento per il porto di Trieste, si dichiara comunque disponibile ad un ulteriore approfondimento della questione.

Esprimo, invece, forti riserve per quanto riguarda il fondo riservato ad infrastrutture per la cooperazione internazionale, in quanto la materia è già stata oggetto di interventi massicci. Non ritengo, viceversa, che possano sorgere preclusioni sia per il fondo di dotazione previsto dall'articolo 9, sia per l'intervento del Mediocredito previsto dall'articolo 10.

Per quanto riguarda l'articolo 11, nonostante mi consideri tra quei parlamentari che hanno sempre sostenuto la necessità di prevedere misure specifiche a favore di particolari realtà sociali ed economiche, tengo a precisare che il Governo non può riconoscere alle zone montane della regione Friuli-Venezia Giulia peculiarità diverse e ulteriori rispetto a quelle già riconosciute alle altre zone montane per le quali sono già vigenti forme agevolative.

Il Governo è altresì disponibile ad ipotesi normative concernenti la cooperazione scientifica e culturale e il sostegno delle iniziative a favore delle minoranze linguistiche.

Quanto all'articolo 12, richiamo l'attenzione della Commissione sulla non cumulabilità dei provvedimenti di sostegno; ritengo invece possibile l'individuazione di convergenze per quanto riguarda le norme procedurali previste dall'articolo 15.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

I colleghi ed il rappresentante del Governo mi consentiranno di evidenziare l'esigenza di concludere rapidamente la seduta, prima che intervenga una revoca della convocazione della Commissione, da parte del Presidente della Camera, per la concomitanza dei lavori d'Assemblea.

Propongo, pertanto, che, essendo state acquisite dalla Commissione le valutazioni del relatore e le dichiarazioni del rappresentante del Governo, i gruppi parlamentari rinuncino allo svolgimento degli interventi in sede di discussione sulle linee generali, dando quindi al comitato ristretto l'incarico di proseguire i lavori e di garantire il necessario confronto delle posizioni emerse. In caso contrario, sorgerebbero notevoli difficoltà a proseguire l'*iter* in tempi brevi, dato il fitto calendario di impegni della Commissione e dell'Assemblea.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Nel dichiarare di condividere l'esigenza testé espressa dal presidente, cioè quella di av-

viare tempestivamente i lavori del comitato ristretto, desidero altresì esprimere rilievi critici sulle dichiarazioni del Governo, in quanto le considero fortemente restrittive e, in taluni casi, addirittura amputative di parti essenziali delle norme in discussione.

ARNALDO BRUNETTO. Aderendo alla proposta del presidente, preannuncio la presentazione di emendamenti, formulati sulla base di osservazioni che la regione Friuli-Venezia Giulia ha già avuto modo di esprimere al Governo ed al Parlamento. Rinunciando ad intervenire nella discussione sulle linee generali, mi riservo, eventualmente, di depositare presso la Commissione un intervento scritto.

RAFFAELE VALENSISE. Nell'esprimere l'augurio che in sede di comitato ristretto le osservazioni garbatamente espresse dall'onorevole Rubbi – ma fortemente restrittive e critiche rispetto al testo in esame – possano essere positivamente riconsiderate, dichiaro di aderire alla proposta di dar corso immediatamente ai lavori del comitato ristretto.

MICHELANGELO AGRUSTI. Dichiaro, a mia volta, di aderire alla richiesta del presidente e, rinunciando ad intervenire nella discussione sulle linee generali, mi riservo anch'io di depositare una memoria scritta.

ALDO RENZULLI. A nome del gruppo socialista, dichiarò di aderire alla proposta del presidente, nel senso che i lavori proseguano in sede di comitato ristretto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Pongo in votazione la proposta di costituire un comitato ristretto, per l'ulteriore esame del provvedimento.

(È approvata).

La presidenza si riserva di nominare i deputati che ne faranno parte, in base alle designazioni dei gruppi.

Il seguito della discussione è pertanto, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 9,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO